

SCUOLA E BULLISMO

Orlando Del Don – Andrea Mazzoleni

Anche quest'anno, ad alcuni mesi del ritorno dei ragazzi in classe, il *Pianeta Scuola* dovrà probabilmente affrontare il problema del Bullismo.

Questo termine descrive atteggiamenti ed azioni che mirano deliberatamente a ferire; spesso sono persistenti, talvolta durano per settimane, mesi e persino anni ed è difficile per coloro che ne sono vittime difendersi. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare.

Sempre più fatti di cronaca dimostrano che si tratta di un fenomeno in espansione. Da un recente studio condotto nelle scuole italiane risulta che un bambino su due subisce soprusi da parte dei compagni. Il 33% invece è una vittima ricorrente.

Ma quali sono i comportamenti che possiamo identificare con questo fenomeno?

Il Bullismo assume forme differenti sia fisiche (colpire con pugni e calci, appropriarsi o rovinare effetti personali di qualcuno), che verbali (deridere, insultare, prendere in giro ripetutamente, fare affermazioni razziste), fino ad arrivare a forme più indirette tese a diffondere pettegolezzi fastidiosi volti all'esclusione dal gruppo di aggregazione.

Tale fenomeno trova terreno fertile soprattutto nella scuola dove i ragazzi trascorrono buona parte del loro tempo, condividendo interessi ed esperienze.

Crescendo "bulli" corrono il rischio di sviluppare condotte antisociali e comportamenti problematici come l'abuso di alcol e droghe. Le vittime dei bulli, invece, possono presentare problematiche conseguenti alla loro condizione di "vittima prescelta"; spesso manifestano il desiderio di non andare a scuola oppure sviluppano somatizzazioni e attacchi d'ansia, perdendo la loro sicurezza e la loro autostima. In certi casi subire comportamenti prepotenti può mettere in serio pericolo di vita, provocando lesioni gravi o persino portare al suicidio.

L'interazione tra i due protagonisti è generalmente connotata da un bisogno di sopraffare da parte del bullo e da una incapacità a reagire da parte della vittima. I soggetti che con maggiore probabilità rischiano di assumere il ruolo di vittima sono caratterizzati generalmente da una personalità remissiva e da una difficoltà a "far gruppo", associata ad una debolezza fisica differenziandosi dai compagni, ad esempio, per un abbigliamento "non in linea con la tendenza del momento".

Il bullo, al contrario, è spalleggiato spesso da una parte dei compagni che, o per paura, o per divertimento, accettano e incitano tali atteggiamenti. Egli ostenta una personalità dominante e aggressiva, vantando spesso la sua superiorità, vera o presunta che sia.

È stata anche riscontrata una differenza di genere tra i sessi negli atteggiamenti di Bullismo: i maschi sono più diretti ed utilizzano spesso l'aggressione fisica, le femmine tendono ad esprimere tali comportamenti in maniera più sottile ed ambigua, tanto da risultare meno riconoscibili agli occhi di insegnanti e genitori. Rompere il muro di "omertà" che circonda questi episodi e vincere la vergogna che provano le vittime si impone come necessità.

Una cultura della solidarietà, a partire dal gruppo classe, potrebbe aiutare la scuola a contenere il problema. A tale scopo, diventa fondamentale coinvolgere ragazzi, insegnanti e genitori, chiamati ad assumere un ruolo attivo, in attività di classe ed interclasse, focalizzando l'attenzione sulla relazione tra pari. Le

situazioni di apprendimento dovrebbero favorire l'ascolto e il sostegno emotivo al fine di sviluppare le proprie capacità di aiuto e comprensione, nonché l'autostima e la consapevolezza di sé. Nessuno dei due contesti può considerare l'altro come unico responsabile di ciò che accade tra i giovani.

Rinunciarvi significherebbe "scollegarsi dal mondo giovanile" con ripercussioni deleterie nelle generazioni affluenti.

Orlando Del Don – Andrea Mazzoleni
IRFAPS Bellinzona